

# Alcune riflessioni sull'istituzione di una Classe di Laurea in "Professioni dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione"

## **Gruppo Nazionale Elettrotecnica**

Settore Scientifico Disciplinare ING-IND/31 – Elettrotecnica

Settore Concorsuale 09/E1 – Elettrotecnica

*Giugno 2018*

### **Premessa**

Le cosiddette "Lauree professionalizzanti" sono state istituite dal DM 987/2016 (Art. 8 comma 2), in cui sono riportati i vincoli e le limitazioni a cui esse sono soggette. La loro istituzione è avvenuta senza una modifica sostanziale del contesto normativo pregresso, che non contempla esplicitamente questa fattispecie di laurea. Pertanto, sono stati attivati (o proposti per l'attivazione) diversi Corsi di Laurea di questo tipo, ma inquadrandoli nelle classi di laurea attualmente esistenti – tipicamente, L-8 e L-9 nel contesto dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione. Il Settore ING-IND/31 dà un contributo fondamentale, dal punto di vista delle attività di formazione, a praticamente tutti i corsi di studio incardinati in queste classi di laurea, trattandosi di un settore con una spiccata vocazione "ingegneristica di base", di natura prettamente trasversale, che esprime contenuti formativi comuni alla cultura ingegneristica comunque declinata, oltre a contenuti disciplinari specialistici. Pertanto, il settore ritiene di essere particolarmente qualificato a esprimere un parere in merito.

### **Considerazioni generali**

Il Settore ING-IND/31 manifesta alcune perplessità sull'opportunità di istituire le lauree professionalizzanti tout-court. In primo luogo, come manifestato anche dal CUN nell'Osservazione del giorno 11/4/2017, attualmente sono già previste circa cinquanta classi di laurea triennali, molte delle quali, specialmente nel settore dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione, già contengono corsi di studio orientati all'acquisizione di specifiche competenze professionali immediatamente impiegabili in posizioni di lavoro autonomo o dipendente. Inoltre, l'introduzione delle lauree professionalizzanti potrebbe inficiare la coerenza del sistema complessivo della formazione superiore, in particolar modo per il rapporto con gli ITS, che si preannuncia delicato sia per la potenziale parziale sovrapposizione di obiettivi sia perché nella gestione degli ITS sono coinvolti differenti attori. Infine, l'esperienza sul campo evidenzia una modesta attrattività della figura del laureato triennale per il tessuto produttivo e imprenditoriale italiano, che potrebbe quindi reagire freddamente all'iniziativa. Sarebbe stato dunque preferibile fare una riflessione più approfondita su questi temi, prima dell'istituzione delle lauree professionalizzanti, in modo da ripensare complessivamente il sistema della formazione superiore, ad esempio in termini di una chiara differenziazione tra percorsi formativi quinquennali e percorsi triennali, con opportune "passerelle" tra i due.

## Considerazioni specifiche

Fatte salve le perplessità generali manifestate sopra, assunto come dato l'esistenza delle lauree professionalizzanti, vengono riportate qui di seguito alcune considerazioni specifiche in risposta alle sollecitazioni contenute nella lettera di invito all'audizione.

- Sembra molto opportuna l'istituzione di una classe di laurea in "Professioni dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione", per inciso separata dalla analoga classe per le professioni dell'Ingegneria Civile ed Edile. La situazione attuale in cui le lauree professionalizzanti vengono inquadrare nelle classi di laurea esistenti può portare a incertezza e confusione: dato che i titoli di accesso alle lauree magistrali, agli esami di stato degli ordini professionali e ai concorsi pubblici sono spesso espressi in termini di titolo di laurea conseguito in una determinata classe, attualmente i corsi di laurea professionalizzanti hanno lo stesso valore delle lauree tradizionali come titolo di accesso, anche quando forniscono una preparazione significativamente differente.
- Gli obiettivi culturali e formativi delle lauree professionalizzanti dovrebbero essere significativamente differenziati da quelli delle lauree triennali "tradizionali"; di conseguenza, dovrebbero essere diversi anche i contenuti disciplinari. In particolare, è opportuno che ci sia da un lato una compressione delle materie di base (matematica, fisica, chimica, ecc.), dall'altro una notevole focalizzazione "verticale" sui contenuti disciplinari specifici, in stretta connessione con il tessuto produttivo e imprenditoriale. Questa circostanza rende particolarmente delicata la posizione delle discipline "ingegneristiche di base", quali appunto quelle tradizionalmente erogate dal settore ING-IND/31, alle quali dovrà essere garantito adeguato spazio e visibilità. Esse dovranno infatti fornire i contenuti metodologici necessari per perseguire le applicazioni, ma senza poter contare su tutte le conoscenze e competenze tradizionalmente fornite dalle materie di base. Potrebbe dunque essere considerata l'istituzione di un ambito disciplinare dedicato appunto alle "materie ingegneristiche di base".
- Per il raggiungimento degli obiettivi formativi, sono ovviamente imprescindibili tutti gli elementi che favoriscano la stretta connessione con il mondo produttivo. In particolare: numero programmato, tirocini obbligatori, attività laboratoriali. Per quanto riguarda le competenze linguistiche (inglese), sembra preferibile assumerle come prerequisito in ingresso piuttosto che prevedere un numero minimo di crediti da dedicare a queste attività: in quanto inevitabilmente limitati, tali crediti sarebbero presumibilmente insufficienti a colmare lacune significative di competenza in questo ambito.
- Si ritiene opportuno che la classe di laurea in "Professioni dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione" possa contenere anche corsi di laurea non esclusivamente rivolti alle professioni regolamentate. Ciò introdurrebbe infatti un ulteriore vincolo che andrebbe ad aggiungere ulteriori perplessità sull'utilità delle lauree professionalizzanti di per sé, oltre a quelle già espresse in precedenza.